Charles Vion d'Alibray, *Le Soliman, Tragi-comédie*

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9506>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9506

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 649

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, «Charles Vion d'Alibray, *Le Soliman, Tragi-comédie*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9506> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9506>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Charles Vion d'Alibray, *Le Soliman*, *Tragi-comédie*

Monica Pavesio

NOTIZIA

CHARLES VION D'ALIBRAY, *Le Soliman*, *Tragi-comédie*, a cura di Simona MUNARI, Roma, Aracne, 2004, pp. 150.

- 1 La prima traduzione francese del *Solimano* di Prospero Bonarelli, una delle più note tragedie italiane del Seicento, vede la luce nel 1637, nel momento di massimo fulgore dell'italianismo in Francia.
- 2 L'autore, Charles Vion d'Alibray, libertino erudito, poeta e traduttore di opere italiane e spagnole, si era già cimentato nelle traduzioni del *Torrismondo*, dell'*Aminta*, della pastorale drammatica *Le pompe funebri* di Cesare Cremonini e dei *Discorsi* di Guidobaldo Bonarelli, fratello di Prospero.
- 3 Il *Solimano* francese, in alessandrini a rima baciata, ci viene proposto da Simona Munari in un'edizione critica provvista di un apparato di note, che si propongono di mettere a confronto la *pièce* con la sua fonte italiana e con la seconda traduzione francese, *Le grand et dernier Solyman* di Jean Mairet, composta nello stesso anno, il 1636, ma pubblicata tre anni più tardi.
- 4 Partendo dalle osservazioni di Daniela Dalla Valle e di Daniela Mauri, autrici di studi fondamentali sull'italianismo francese, su Charles Vion d'Alibray e su Jean Mairet, la curatrice si interroga nella prefazione all'edizione critica, sulla natura della *pièce* di Vion d'Alibray, che, presentando due grosse differenze dal testo fonte – il mutamento del finale tragico e il conseguente passaggio dal genere della tragedia a quello della tragicommedia – piuttosto che una traduzione, sembra essere una riscrittura francese di un'opera italiana. Illustra poi le cosiddette '*pièces musulmanes*', opere scritte nel periodo barocco, che pongono l'accento su tutti gli aspetti negativi riconducibili al costume islamico.

- 5 Il testo, riprodotto con metodi conservativi dall'edizione del 1637 (*l'editio princeps?*), presenta un numero molto limitato di refusi, che la curatrice segnala nella presentazione, ma non sempre corregge nell'edizione critica (v. 1090 *lêtre* dovrebbe essere corretto in *lettre*, come segnalato a p. 31). Non vi sono indicazioni sull'esistenza di edizioni successive a quella riprodotta. L'edizione è corredata da una breve bibliografia conclusiva, con i testi fondamentali sull'argomento.